Mercoledì 7 Maggio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 109
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Di Fra Paolo Sarpi

Ad uno storico e ad un poeta

«Faccia il signor Zotti che ormai, per così dire, ha le mani in pasta, nelle codeste ricerche e aggiungere un nuovo pregio al diligente lavoro da lui compilato».

Così il chiarissimo storico comm. Battistella, nel suo articolo «Sul Patria di Fra Paolo Sarpi» in «La Panarie» n. 2 marzo-aprile 1924, scrivo sereno e nello stesso tempo gentile a mio riguardo - al quale non volli replicare, prima perchè il comm. Battistella dichiarò di non voler entrare in una polemica» e poi perchè egli desiderò soltanto di esporre, sul proposito della patria attribuita al Sarpi, qualche osservazione per giustificare certi suoi dubbi che il mio lavoro non è riuscito a dileguare; in fine, perchè, accogliendo il suo consiglio, fino per accingermi a far altre indagini nelle vecchie carte del comune, per quanto abbia la quasi certezza di non trovar nulla per le seguenti ragioni: anzitutto l'archivio comunale se non fu manomesso dagli austriaci nel 1917 lo fu nel 1919, in pieno bolscevismo, [illegible], per opera di un commissario regio, allo scopo di procacciar lavoro a gente disoccupata che, per ignoranza ed imperizia tranquillamente passeggiava sulle carte, sulle pergamene e sui registri consigliari dell'epoca parecchie gettati alla rinfusa per le stanze, quando non se ne serviva per altri usi, tanto che si può dire: «quod non fecerunt barbari...»

Secondo, perchè nell'Archivio parrocchiale documenti dell'epoca non esistono e se esistevano fecero la fine di cui è cenno nel mio articolo «S. Vito al Tagliamento patria di Fra Paolo Sarpi» in «La Patria del Friuli» 30 marzo 1923 n. 77. Per ultimo, cercar delle notizie negli archivi privati equivarrebbe cacciare l'araba fenice, poichè nel 1917 le biblioteche e gli archivi per opera della soldataglia austriaca e dei lanzichenecchi di qua furono condannati agli «autos da fe».

Ad ogni modo pensavo anch'io col prof. Battistella, che si potrebbe forse riescire a rintracciare qualche documento e qualche prova positiva che sciolga in modo definitivo la questione, quando mi capitò fra mano «La Patria del Friuli» del 26 aprile 1924, n. 100 coll'articolo «Una controversia storica - Fra Paolo Sarpi è nato a S. Vito al Tagliamento, oppure a Venezia?» dell'amico poeta dialettale Giuseppe Malattia della Vallata, costringendomi, mio malgrado, a ripigliar la penna per rispondere alle obbiezioni dell'una e dell'altra parte.

***

Premesso che dei suoi dubbi il prof. Battistella me ne aveva parlato molto prima dell'articolo sulla «Panarie» alla Biblioteca Civica di Udine, come di una sua convinzione personale (e tale appare anche nell'articolo citato) trascurando di parlare del Morosini, del Graziani, dei [illegible] che, tacendo, «nulla dicono»; osservò che le obbiezioni del Sarpi possono fare a tutti gli storici che hanno trattato del grande Consultore, poichè se Arabella Georgina Campbell nella sua «Vita di Fra Paolo» (1875» ritiene Venezia come patria del Servita, vuol dire che dopo aver esaminato tanti manoscritti originali e 112 autori non ha trovato «il documento» che realmente «affermi» essere Paolo Sarpi nato a Venezia.

Nè convincono le affermazioni di Giuseppe Cappelletti e Samuele Romanin, per quanto valenti storici dei fatti della Repubblica Veneta, perchè non portano a suffragio delle loro osservazioni la «prova tangibile» quella prova che io pure cercai inutilmente, coadiuvato dal Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia e dal Bibliotecario della Marciana, i quali finirono col dirmi che, allo stato attuale delle ricerche, la nascita di Fra Paolo Sarpi non può essere affermata che per induzione; ciò che io feci col mio libro «Paolo Sarpi nel terzo centenario della morte» (tip. Primon - S. Vito 1913), libro che l'amico Malattia «non ha letto» come dice nello articolo accennato.

Il comm. Battistella sostiene, soltanto, che non era necessario da parte del Senato Veneto ricordare negli atti, nelle iscrizioni riguardanti il Servita, il luogo di nascita, sottintendendo Venezia; ed a riprova ricorda il busto decretatogli dal Senato e l'epigrafe allora dettata e della quale «non conosciamo il contenuto». Afferma anzi, in una nota, essere egli «convinto però che nell'accennata iscrizione non si sarebbe menzionata la patria del Sarpi; anche ciò avrebbe quindi indirettamente significato essere Venezia suo luogo natale, dal momento che non occorreva far nota una cosa che tutti sapevano». Anche questa è una convinzione personale del prof. Battistella, dal momento che i «documenti» non esistono e le controversie sono e furono tante. Ad ogni modo, tanto nell'epigrafia latina quanto in quella italiana è uso comune mettere il nome ed il luogo di nascita sulla casa ove nacque od abitò il personaggio che si vuole onorare o sul luogo del martirio, ecc. e gli esempi sono innumeri ed inutili le citazioni.

«Per quello che può valere» — nota la frase — il chiarissimo storico cita che nella «Historia del Concilio tridentino» pubblicata ad istanza dei Sarpi a Londra nel 1619, dal vescovo Marcantonio de Dominis, condannato come eretico, l'opera porta l'anagramma di Pietro Soave, Polano», da identificarsi con «Paolo Sarpi Veneto». Ma questo attributo invece di «veneziano» può significare friulano, trivigiano, veronese e via di seguito. Ciò che invece può avere importanza è la considerazione che fa del prof. Battistella sulla firma del Servita nelle consulte conservate all'Archivio di Stato «F. Paolo Sarpi da Venezia» poichè è vero che abitudinariamente i religiosi facevano seguire al proprio il nome della terra natia.

Tuttavia anche in ciò troviamo molti documenti sottoscritti controversi e può darsi che il celebre frate si firmasse così e per far piacere alla Serenissima e per sua personale ambizione.

Occupandomi di studi storici, di tali controversie ne ho trovate parecchie e moltissime ne avrà trovate il comm. Battistella anche, a mo' d'esempio, in quell'aurea raccolta di documenti sugli artisti friulani pubblicati dall'illustre storico — suo zio — il cav. Vincenzo Joppi. «M.o Pomponio Dependor di S. Vido» dicono alcuni documenti, e «de S. Vido» il pittore si firma in tutte le sue opere, mentre in atti notarili lo troviamo citato come «ex Motta ad presens habitator in Sancto Vito» oppure «Ser Pomponio Amaltheo Pictori de Mota».

Marcello Fogolino, altro celebre pittore, è chiamato «pictor Vicentinus» in qualche atto, in altri, invece, de sancto Vito, e che sia di S. Vito lo ha dimostrato recentemente (1912) in un suo libro scritto in inglese, il critico finlandese Tancred Borenius.

Ritornando al Nostro, vorrei chiedere al prof. Battistella perchè dei due stemmi della raccolta Antonio Joppi egli preferisce quello che nello spaccato superiore ha le serpi attorcigliate invece del volo spiegato, e vorrei sapere perchè l'ing. Joppi invece di un'arma Sarpi ne mette due. Quest'ultima risposta è facile, perchè molte famiglie hanno avuto due e anche tre stemmi. Dirò invece ch'io ho accettato il secondo a preferenza del primo, perchè quello con le serpi non l'ho ritrovato che nel manoscritto Joppi, mentre il secondo esiste ed è in cotto di materiale dell'epoca come tutto il materiale della casa in Sanvito che tradizione continuata addita come casa Sarpi, e la tradizione, lo dice anche il comm. Battistella, «quando mancano altri migliori argomenti ha sempre un certo valore». Non mi sembra poi esattamente vero che lo stemma fosse esclusivamente posseduto da chi aveva qualche quarto di nobiltà. Ma questa è cosa di secondaria importanza.

***

All'amico Malattia della Vallata dirò poi ch'io non ho voluto dimostrare che l'esistenza dello stemma della famiglia Sarpi sulla casa di S. Vito sia la prova della nascita di Paolo Sarpi in detta casa, ma semplicemente che quella è la casa dei Sarpi, e precisamente degli avi e del padre di Paolo, come è stato recentemente dimostrato.

Di fatti, alla vecchia epigrafe che diceva: «qui — ove nacque alla gloria alla sventura» sostituimmo il 20 settembre scorso, «qui — a gloria di [illegible] i germi della vita» che è un'altra cosa.

Ma Giuseppe Malattia dice di possedere il «Loccasana» dei libri, la «Vita di Padre F. Paolo Sarpi» stampata ad Helmstad nel 1750 ove è detto che il Servita «nacque in Venezia l'anno 1552 a 14 d'agosto» ecc. Dirò che quell'opera non è che una ristampa di quella di Leida del 1640 attribuita al compagno di frate Paolo, fra Fulgenzio Micanzio, MA CONSIDERATA APOCRIFA da molti storici, tra cui il Foscarini («Letteratura Veneziana» — Venezia 1854), il quale scrive: «Per gli errori di tempi, quale l'aver portato dieci anni dopo l'opera vera le scoperte metafisiche e matematiche di Fra Paolo e per altre omissioni, non essere quella biografia del Micanzio ma di altra persona meno istruita degli studi e delle azioni del Sarpi».

Il Griselini lo dice poi «un ammasso di cose disiese senza ordine, senza criterio e da nessun documento comprovate».

Il Giovini soggiunse che «l'opera attribuita al Micanzio è un imperfetto abbozzo fatto... omettendo preziose circostanze e non rettificando epoche e fatti». Ma queste cose io dissi altrove.

Il colpo finale di piccone, il Malattia lo dà citandomi un autore friulano, «per sua fortuna» di S. Vito al Tagliamento; nientemeno, dice lui, che lo studioso ed erudito Antonio Altan, l'autore della celebre e rara opera «Memorie storiche della Terra di S. Vito» il quale dice P. Sarpi originario di S. Vito.

Conosco quasi a memoria l'opera dell'Altan e non volli accennarne nel mio studio perchè prima di tutto, vi ho notato molte lacune ed errori di fatto, anche su altri personaggi, mentre egli ha principalmente avuto cura di illustrare gli uomini e le donne della sua famiglia, anche se erano «illustri» soltanto per aver vestito l'abito sacerdotale o monacale; poi, perchè l'Altan era un prete del secolo passato e come tale guardava il Sarpi come il diavolo vede l'acqua santa. L'Altan pubblicò la sua opera nel 1832 e morì nel 1852 e proprio allora cominciavano a sorgere in S. Vito le lotte fra i sarpiani e gli antisarpiani, che in quel tempo rappresentavano le correnti anticlericali e clericali.

Con ciò chiudo, deluso che l'amico Malattia, ch'era sceso in lizza sicuro di dimostrare irrefutabilmente una volta per sempre che il Sarpi nacque a Venezia, non sia riuscito a dimostrare un bel nulla. Però siamo rimasti allo «stato quo ante».

Ruggero Zotti

Cronaca Provinciale

VIVARO

Sacrificaz. che degli eroi di Basaldella

Oggi, Basaldella, frazione del nostro Comune, ha inaugurato il monumento ai suoi tredici gloriosi Caduti.

L'intervento di numerosissime associazioni con i loro vessilli e di autorevoli personalità, ha reso la cerimonia solennissima. Il paesello, di soli 400 abitanti circa, ha dato prova di abnegazione, sacrificio e di amor di patria, per avere col contributo dei soli propri figli eretto un monumento ai suoi Caduti la cui spesa altri paesi con migliaia di abitanti non avrebbero potuto sostenere. Va data di ciò lode al sig. Zuccolin abitante a Trieste ed a tutti i Basaldellesi ivi dimoranti che hanno: il primo offerto lire 7000, e gli altri quasi la metà del costo del monumento.

Alle ore 9.30 il corteo sfilò davanti al monumento e si recò in chiesa. Alle 10, tutte le autorità, le rappresentanze delle Associazioni, le scolaresche e la folla, hanno preso posto davanti al monumento ed il parroco don Giovanni Del Favero le benedisse.

Fra gli intervenuti notiamo: Il Sindaco col consiglio comunale al completo, il R. Ispettore scolastico sig. Pantarotto, l'ing. Plateo di Fanna, l'avv. Mazzoli Agostino di Maniago, il prof. dott. Scibilia di Maniago. Numerosi sono i vessilli: Associazione Naz. Combattenti di Maniago, Ass. Naz. Combattenti di Fanna, P. N. F. di Vivaro, Soc. O. M. S. di Vivaro, bandiere del Comune, e del costituendo Gruppo Combattenti di Basaldella; il gagliardetto degli orfani di guerra e la bandiera delle scuole.

Dissero appropriate parole, il rev. don Giovanni Del Favero, il sig. cav. Luigi Bruno Zuccolin figlio del munifico oblatore, il Sindaco, l'avv. Mazzoli Agostino che tenne il discorso ufficiale ed il R. Ispettore scol. sig. Pantarotto.

La maestra sig. Rachele Ricci ringraziò a nome delle madri dei caduti tutti coloro che con il loro contributo morale e finanziario hanno voluto onorare la memoria dei loro figli.

La bambina Derna Zavagno ha declamato con grazia «La Madonnina del Grappa», ed un gruppo di bambine delle scuole ha cantato la canzone «Monte Grappa».

Il segretario del Comitato, sig. Silvestri Virgilio, anima della festa, ha letto le numerosissime adesioni, fra le quali notiamo quella del cav. Luigi Zuccolin del conte di Maniago, di Rizzotti Piero, di D'Agnolo Giovanni Ludovico, di Galletto Antonio, di Alberti Luigi, della famiglia Boschian fu G. B.

La bella festa si è chiusa con un vermouth d'onore offerto dal Comitato alle autorità e rappresentanze nel parco della Villa della gentilissima signorina Zuccolin Mina.

PORDENONE

Sul nuovo raccolto dei bozzoli

In queste settimane in cui normalmente incomincia l'allevamento dei bachi da seta, tornano ogni anno di solito a rifiorire le speranze degli agricoltori di ricavare un prezzo più elevato dal prodotto dei bozzoli e d'altra parte le manovre degli ammassatori e dei filandieri per deprimere il mercato o per tentare almeno di impedire la normale ascesa dei prezzi.

Il contrasto di interessi che naturalmente non può non esister fra le aspirazione di chi cerca di vendere bene, cioè ad alto prezzo, e di chi procura di comperare bene, cioè a prezzo basso, si accentua e precisamente in queste settimane e ciascuna delle due parti va attingendo acqua per il proprio molino.

Se osserviamo superficialmente come si presenta ora la campagna bacologica e serica non possiamo negare che gli ammassatori ed i filandieri abbiano tutte le probabilità di riuscire a regolare i prezzi dei bozzoli del prossimo raccolto secondo le loro aspirazioni. Infatti, mentre appaiono generalmente riluttanti agli acquisti, spingono la campagna al ribasso che dovrebbe permettere loro di acquistare i bozzoli nuovi a meno di quello che valgono se gli agricoltori, impressionati da tale campagna, finiranno per cedere e cominceranno a vendere a buon mercato per paura di peggio, segnando così dei prezzi che per gli acquirenti diverranno altrettanti gradini nella scala discendente del mercato.

Se invece consideriamo la situazione obbiettivamente dobbiamo convincerci che nessun motivo esiste per legittimare l'attuale campagna al ribasso sui bozzoli del nuovo raccolto: non le previsioni di un prodotto eccessivamente abbondante per l'impossibilità di oltrepassare i termini posti dalla quantità dei semi-bachi, della foglia di gelso e dei locali di allevamento, non la temporanea assenza dell'America dagli acquisti di seta perchè di solito ad assenze simili susseguono riprese di affari molto attive; non l'andamento dei cambi che si mantengono favorevoli alle nostre esportazioni, non infine l'aumento del consumo di materie seriche, aumento di consumo cui non basta a soddisfare la crescente produzione di seta artificiale.

Anzi a questo proposito ci consta che fra un forte gruppo di industriali speculatori milanesi ed alcuni esponenti dell'industria della seta artificiale si sta preparando una organizzazione per intervenire al momento opportuno sul mercato dei bozzoli onde difendere e sostenere i prezzi, sapendo di fare in tal modo una ottima speculazione. Locali di ammasso sarebbero già stati predisposti in differenti località dai componenti di tale organizzazione per cui gli agricoltori che non avranno fretta di vendere e che sapranno fermamente resistere alle manovre ribassiste dei filandieri potranno dappertutto approfittare dei benefici della concorrenza con l'inevitabile rialzo dei prezzi che verrà in tal modo a manifestarsi al momento del raccolto.

I nostri contadini quindi ed i nostri agricoltori che avranno saputo aspettare saranno quelli che spunteranno i maggiori prezzi quando i filandieri e gli ammassatori si troveranno nell'assoluta necessità di comperare e così anche la campagna serica attuale darà alla bachicoltura il meritato frutto.

S. PIETRO AL NATISONE

Conferenze religiose

In seguito al vivo interessamento del R. Direttore didattico, giovedì 8 corrente alle ore 10, avrà inizio, in questo capoluogo, un Corso di conferenze religiose per gli insegnanti del Circolo di S. Pietro al Natisone e S. Leonardo, i quali acquisteranno sapiente e luminosa guida per un insegnamento che la legge considera «fondamento e coronamento degli studi elementari» e fa un posto notevole in molti insegnanti in quanto essa religione li investe col suo spirito.

Il Corso sarà tenuto da Mons. Liva, di Cividale.

CORDENONS

Saggio allievi Istituto Musicale

Ieri alle ore 16, nella sala del Teatrino, gentilmente concessa, ebbe luogo il primo saggio del coro teorico e di solfeggio degli allievi della scuola di Musica.

Assistevano numerosi soci; personalità locali e diverse egregie persone venute da Pordenone. Notiamo: l'in. Pasqualini, cav. De Carli, ing. Roviglio, dott. Jorio presidente della Società, prof. Passeretti, geom. Del Zotto e Gaiotti sig. Valenzuela ed altri moltissimi.

Apre la simpatica riunione il benemerito presidente dott. Jorio, rivolgendo all'eletto pubblico cortesi espressioni di ringraziamento. Con parola alata e concettosa dice come sia sempre stata sua aspirazione il poter ridare al nostro paese una banda che equivalesse a quella, tanto di buona memoria, d'ante guerra: Questo suo sogno sta ora avverandosi mercè la generosità dei soci tutti, la maestria riconosciuta del dirigente cav. Buia, e la tenace valentia degli allievi. Ascrive a suo gran de compiacimento il poter fare tale soddisfacente constatazione che è foriera delle più rosee realizzazioni future.

Manda un pensiero grato a tutti coloro che nel recente acquisto degli strumenti vollero ancora sottoscrivere con larghezza, ed in particolare mette in rilievo la munifica offerta del cav. Guglielmo Raetz che per se e per la Filatura Mackò elargì a tale scopo lire diecimila. Chiude facendo il miglior augurio alla Società.

Il cav. Alfeo Buja fa precedere l'esame con alcune sue acute argomentazioni pedagogiche-artistiche-musicali. Fa notare in special modo la necessità assoluta che l'insegnamento, perchè il corpo bandistico riesca decoroso, deve essere impartito con metodo profondo-razionale e non così alla buona, empiricamente, come certuni opinano. Rivolge parole di lode al conditore sig. Rossi, sempre rifuggente — nella sua modestia dalle ebizioni e clamori. E si inizia l'interrogatorio degli esaminandi. E' davvero interessante l'assistere a questa gara di domande e risposte una più esatta dell'altra; risposte date senza titubanza, con tanta franchezza da far rimanere meravigliati. Ed il pubblico scatta ripetutamente in applausi che vogliono essere approvazione ed incoraggiamento a tempo stesso per tanti nobili sforzi. A saggio compiuto i presenti passano nei locali della scuola di Musica, dove sono esposti i strumenti nuovi, giunti la settimana scorsa. E' un magnifico complesso che riscuote la ammirazione degli invitati e che esprimono il loro entusiastico consenso a dirigenti e presidenza. Concorsero per l'acquisto: Raetz cav. Guglielmo lire 5000; Filatura Mackò lire 5000; Francesco Antonini lire 500; Famiglia Marsiglio 300; dott. Cesare Jorio 220; ing. Pino Pasqualini 200; dott. Antonio Penelli 200; Gustavo Scaramelli 200; Berner Augusto 100; Verin Silvio 50; E. Romanin 50; G. B. Cozzarin 50; Osvaldo Romanin 50; G. Brunetta 50; Pavan Eugenio 30; Giuseppe Bertoncin 25.

MANIAGO

Convegno Magistrale Fascista

Fin dal marzo s'è costituita qui una sezione del Sindacato nazionale fascista aderente all'Aristide Gabelli di Pordenone. Allo scopo di formare un fascio più forte, di fondere tutte le associazioni in quella della Corporazione della scuola, giovedì 8 maggio alle 9.30 nella sala del nostro bel palazzo scolastico, ci sarà una grande riunione cui sono invitati tutti gli insegnanti dei circoli direttivi di Maniago, Montereale, Meduno. Interverranno personalità amiche della scuola e sarà oratore l'ing. rob. Enrico Vanni fiduciario del P. N. F.

CORTE D'ASSISE

Un dramma d'amore al Circo Zavatta

Movimentata deposizione di testi

Com'era prevedibile, il processo per la tragedia al Circo equestre Zavatta, suscita grande interesse fra il pubblico che ieri assistette numeroso alla prima udienza.

Sin dalle prime battute il dibattimento presenta aspetti movimentati.

Poco dopo le 10, quando il presidente fa lo appello dei testimoni, e sono presenti i compagni di lavoro dell'accusato, egli è colto da una crisi di pianto perchè alla sua mente si ripresentano i tragici momenti passati che rinnovano la tempesta nel suo animo. Soprattutto la vista della Schitzbach, madre della uccisa, lo rende agitato e convulso e gli strappa qualche frase viva e.

— Eccola là quella donna infame! Lei mi ha spinto in galera.... Non la voglio vedere!....

Invano si tenta calmare il giovane clown, che, agitatissimo, è accompagnato fuori della aula, mentre si procede al compimento delle formalità preliminari. Continuando coll'appello, testimoniale, il presidente nota la assenza di una teste, albergatrice di Sacile.

— E' mia moglie — dice un altro teste — e non può venire qui perchè deve attendere all'esercizio.

E' un perchè che non soddisfa l'egregio presidente.

— Ma, — esclama il cav. Dolci — ha capito che qui si tratta di giudicare una persona che da un anno attende il giudizio della giustizia?

Sembra che il teste non abbia proprio capito, perchè insiste e fa notare il danno che deriverebbe dall'essere lontani dall'albergo tutti due, lui e sua moglie.

Il presidente ribatte energicamente rilevando che un giudizio alla corte d'assise non è una giornata all'albergo.

Il teste tenta ancora di protestare, ma il presidente pone fine alle obiezioni dicendo:

— O lei telefona che sua moglie sia qui nel pomeriggio o la faccio accompagnare dai carabinieri!

Finalmente, il teste si decide...

***

Si inizia poco dopo l'interrogatorio di Riccardo Zavatta, che è stato riferito ancora nel giornale di ieri. Il giovane clown, narra come conobbe la Erminia Schultzbak, entrata a far parte della compagnia a Trieste, quale contorsionista, con la madre giocoliera. La simpatia che la ragazza dimostrava per il compagno di lavoro, non lo trovò indifferente e generò una relazione che da cordiale, divenne intima. L'amore univa i due essere, ma la felicità non doveva durare molto... «La donna è mobile....» Quando il circo trasportò le tende a Cordenons, una terza persona si frappose a turbare il dolce idillio. Un signore di Cordenons, reduce dall'America (e soprannominato perciò «l'americano») avvicinò la contorsionista, e la madre: se vuoi la figlia, ingraziati prima la madre.... Di più «l'americano» aveva l'automobile, e generalmente si crede che questa moderna invenzione (sarà una credenza magari senza base) conduca rapidamente alla felicità. Questo deve essere stato anche il pensiero delle due donne, ed eccole ad accettare le gentilezze del nuovo venuto che le prese con sè nell'auto e le trasportò in qualche gita. E per il giovane Zavatta incominciarono i giorni di dolore: egli temeva di perdere l'amata e vedeva nella madre la causa della freddezza con cui lo trattava la sua Margherita. La crisi d'anima si acuì, spingendolo verso la tragedia. La sera fatale, quand'egli supplicò ancora l'amante, si vide respinto, ed offeso.

— Non ti voglio più, porco italiano — gli gridò in faccia la contorsionista. Egli impugnava in quel momento una rivoltella che doveva servire per le pantomime nel circo e che aveva presa per levare i proietti dai bossoli e rendere innoque le cartucce. Perdette la ragione e sparò, cieco d'amore e di gelosia.

— Null'altro ricordo — egli conclude. — Ero come impazzito, dopo gli spari, e non so che cosa feci. Ora mi trovo dinanzi a voi, signor presidente...

La madre dell'uccisa

Dopo il commosso racconto dello Zavatta segue la faticosa deposizione della giocoliera. Ella parla l'italiano in modo incomprensibile, tanto che si deve interrogarla per mezzo dell'interprete prof. Foramitti, che pure a stento riesce ad intendersi con la Schultzback. La madre afferma che credeva trattarsi solo di una amicizia tra i due giovani. Ammette che egli abbia fatto proposte di matrimonio, ma soggiunge che la ragazza non era contenta.

Ella dice di non comprendere bene l'interprete, perchè.... parla un dialetto! Vorrebbe il suo avvocato. Nell'aula è presente l'avv. Vittorio Gomirato, il quale, con l'avv. Molè, è nominato d'ufficio a rappresentarla, volendo essa costituirsi Parte Civile. Dopo alcune spiegazioni, la donna si decide ad accettare come patrocinatore l'avv. Gomirato, che prende posto al banco di Parte Civile.

E siamo così arrivati al mezzodì, e l'udienza antimeridiana è sospesa.

UDIENZA POMERIDIANA

La vita dei due amanti attraverso le testimonianze

Nel pomeriggio, la madre della vittima, viene lungamente interrogata con altro interprete, che, conoscendo il tedesco dalla viva voce, capisce anche i dialetti. L'interrogatorio della Emilia Schultzback dura a lungo, ma il pubblico che gremisce l'aula non dà segno di stanchezza.

Per evitare scatti provocati da... incompatibilità di carattere lo Zavatta, essendo presente nell'aula colei che doveva divenire sua suocera, è riaccompagnato in cella.

Le domande che vengono rivolte alla donna si riferiscono all'amore dei due giovani, ed anche alla vita ch'essi menavano in comune. Se la «parte» sa che lo Zavatta aveva promesso di sposare sua figlia; se accettava qualche invito a pranzo; se lo Zavatta era geloso; se ebbero scenate, se... Tutta una sequela di domande e di risposte, insomma, che si prolunga per quasi due ore.

La donna sa che lo Zavatta voleva sposare la Margherita. Accettavano qualche invito a pranzo, che ricambiavano con l'invitare il giovane a prendere il caffè. Sa che «lui» era gelosissimo, anche del cugino Alfredo, il quale anzi mise «lei» e «loro» madre e figlia in guardia. Fu allora ch'ella ammonì la figlia ad interrompere la relazione, la quale avrebbe potuto portare guai seri a «loro» donne.

Del resto, aggiunge la Schultzback, di che relazione si poteva mai parlare? Se la figlia le disse più volte che ella non amava il Riccardo, lo compiangeva, lo capiva disgraziato, mal veduto da tutti nel circolo; ed allora, obbedendo a quel sentimento materno che tutte le donne albergano nel proprio animo e costituisce la loro più bella dote, la giovane lo circondava di cur. Se mai, si poteva parlare di una simpatia, non già di amore, d'una vera relazione, amorosa.

Del resto, ella ebbe occasione di dirlo anche al Riccardo, il quale, a Cordenons, non si peritò di rimproverarla perchè aveva accettato l'invito ad una gita in automobile con un signore «l'americano».

Pres.: E cosa diceva allora, il Riccardo?

— Diceva che quelle gite non si fanno per... un semplice piacere, ma perchè c'era la «gelosia». Insinuazioni fuori luogo, perchè lei non abbandonò mai la figlia, e sa che la ragazza ebbe sempre un contegno più che serio e corretto.

Un piccolo divario

Il presidente chiede quindi alla Schultzback qualche particolare intorno ai momenti che precedettero il delitto.

La donna, sempre a mezzo d'interprete, e cioè molto faticosamente, spiega come ella fosse stata, avvertita di certe minaccie pronunciate dal Riccardo, e come sapesse che costui si era armato di rivoltella. Temeva quindi per la vita della figliola, la sorvegliava e procurava che i due amanti non avessero a trovarsi insieme.

In quel lunedì, mentre desinavano al Leone d'Oro, il Riccardo venne a chiamare la Margherita. Ella però le impedì di uscire. Nella sera poco prima dello spettacolo, mentre stava preparandosi per la rappresentazione serale, entrò lo Zavatta, e presa per un braccio la giovane, prima che avesse avuto il tempo, lei sua madre, di intervenire, la trascinò fuori. Dopo brevi parole, sentì una detonazione secca, e il grido straziante della figlia che chiamava: Mamma!.... mamma!....

Corse fuori, e vide a terra la Margherita, e «lui» fuggire gesticolando come un pazzo.

Presidente: Quando il giovane entrò nel camerino, non si accorse, che fosse agitato?

— Nossignore. Era calmo, sorrideva anzi, ma di un sorriso falso....

E bene notare a questo punto il divario tra questa deposizione e quella dell'accusato, il quale afferma invece — in istruttoria — che la Margherita, appena seppe il suo desiderio di parlarle, uscì spontaneamente; — e si confesse all'udienza — che non ebbe neppur bisogno di chiamarla, perchè ebbe la ventura di imbattersi mentr'ella usciva proprio allora dal camerino.

Situazione insostenibile

Che la situazione al circolo Zavatta fosse divenuta insostenibile, lo afferma anche la Schultzback. Ella dice anzi, a questo proposito, che nel pomeriggio di quella tragica giornata, tutti gli artisti raccolti sotto la tenda, esaminando la situazione, discutevano se loro due donne, oppure lo Zavatta Riccardo avessero dovuto abbandonare il circo onde intervenisse la necessaria pacificazione per poter lavorare. Il giovane si stizzì, ed offese la donna con la parola «vigliacca».

Questo è quanto la madre dell'uccisa racconta. Gli avvocati la riconducono però volentieri con le loro domande, ai precedenti, e all'«americano».

— ...il quale — esclama l'avv. Bertacioli — pagava a tutti, e non pagava.... gratis....

Ciò muove le ire del P. M. avv. Castellana, e della Parte Civile avv. Gomirato, che protestano per l'insinuazione, osservando che «l'americano» ha cinquanta anni.

— Bah! alle volte cinquanta anni son come venticinque... E poi, non avrà mica avuto un cartello, diamine!....

Un'«offensiva» non riuscita

La teste miss Michelina (al secolo Michelina Zavatta, figlia di Oreste, d'anni 21) spiegherà poi che anche contro le sue grazie l'americano tentò l'offensiva, ma invano; e che, a proposito delle due Schultzback fu udito ripetere la frase ormai celebre: — Questa o quella, per me pari sono....

Pres. Ecco spiegato l'arcano....

Un amore a Mogliano

La Emilia Schultzbach che appare affaticata, narra quindi di un episodoi avvenuto durante la permanenza del circolo a Mogliano. Quivi, la figlia un giorno, tutta furente, le mostrò una fotografia di donna che aveva strappata di mano al Riccardo Zavatta, e le spiegò che quella era una rivale.

L'episodio ha il suo valore pittoresco, per quel che segue: Uscita la donna dall'aula in preda a crisi nervosa, e fatto rientrare, dopo breve riposo, lo Zavatta questi racconta come una sera un amico gli recapitasse un biglietino da parte di una signorina di Mogliano del seguente tenore: *«Lei signor Riccardo mi piace.... Le voglio parlare. Sarò sua. Venga ecc. ecc.*

Il biglietto era accompagnato dalla fotografia....

— *Avv. Camilotti....* — Una ammiratrice, evidentemente.

Pres. Lasci le parole che terminano in «trice» e non interrompa. Voi, Zavatta, in simile frangente, non avete mica fatto la fine dell'asino di Buridano.

— Io certo non sapevo cosa fare. Dicevo fra me e me: se vado qua, non vado là.... e chissà cose ne nasce. Finii per mandare l'altro clown ed io mi recai dalla Margherita consegnandole il corpo del... delitto.

I primi testi

Esaminato questo episodio, si comincia la escussione dei testimoni, che non sono molti.

Giuseppe Filiputti da Trieste, clown al circo Zavatta, risponde alle domande con un certo spirito che denota il mestiere.

E fa anche delle osservazioni psicologiche di un qualche valore, come rileva il presidente. Osservatore dei due giovani, vide nel primo armeggiare dell'amore, da parte di entrambi, un vero trasporto e un sentimento che sembrava a prova di... tempo. Poi il tempo vinse la giovane, che si staccò gradatamente dallo Zavatta, spintavi forse dai consigli della madre, la quale sognava per lei un partito più vantaggioso. Certo però, anche la madre approfittava delle cenette e degli inviti alla trattoria. Più la giovane si staccava, più il Riccardo le correva dietro, come (dice il clown) è la vicenda di tutti...

Pres. Bravo... si vede che voi avete esperienza....

... — si fa quel che si può, signor presidente.

Ed io appunto diceva al Riccardo: *o se taca subito o se molà; i brodi lunghi no ghe piase a nissun.*

***

L'inserviente del circolo Zavatta, Augusto Maras di anni 21, è chiamato a deporre sull'«aspetto» che il Riccardo aveva quella sera. Aspetto stravolto, tanto da sembrare un pazzo. Così dice il giovane, ma all'atto pratico, sulla pedana incespica sul significato delle parole, e non si raccapezza più. Si capisce però questo: primo: che il Riccardo Zavatta venne al circo verso le ore 17.30, e chiese come mai non fossero stati accesi i lumi, avendo creduto che, anzichè le 17.30, fossero state le 19.30. Secondo, che sgridò lui, Maras, di aver lasciato aperto il robinetto del gas (mentre era effettivamente chiuso), e volendo chiuderlo lo aprì...

— Cose queste — esclama l'avv. Bertacioli — che non poteva fare se non un pazzo...

Pres. Ben, lasciamo stare... Le poteva fare anche uno che avesse bevuto un bicchiere di più....

Le ore ed i minuti

Sono poi sentiti due ragazzi, certi Carlon Francesco di anni 16 e Angelo Marchiò di anni 11, entrambi da Sacile, che in quella sera, mentre altri stava in preda all'angoscia per un

cidere, si preparavano a.... entrare in un modo semplicissimo nel padiglione... entrando sotto la tenda.

Pres. Di contrabbando?....

— Sissignore, prima mettendo dentro la testa — spiega burlescamente uno, e poi assicurata l'impunità, l'intero corpo.

— Se tutti facessero così?...

— ...sarebbe pieno ogni sera, signor presidente.

Essi videro i due giovani parlare concitatamente, poi udirono le detonazioni e videro lo Zavatta fuggire. Gridava come un pazzo: Ti ho ucciso, vigliacca!

Pres. Quanto tempo parlarono insieme?

Carlo: Tre minuti....

Marchiò: Dieci minuti....

Pres. Questi minuti sono come le ore di montagna.... Una mezz'oretta che dura... mezza giornata!

Miss Michelina

Viene sulla pedana dei testi la signorina Michelina Zavatta, figlia del sig. Oreste proprietario del Circo, e quindi cugina dell'accusato. La sua presenza richiama una curiosità da parte del pubblico, e la sua deposizione è sottolineata da mormorii.... Eterno femminino anche non regale!

Racconta pur essa degli amori del pagliaccio con la contorsionista.

Confortò più volte il cugino che, disperato, si fece vedere in lacrime specialmente nei giorni che precedettero la tragedia. La madre della Margherita ebbe a dirle che non vedeva di buon occhio questa unione perchè il Riccardo non era in grado di concedersi il lusso di una famiglia. Chi poi non vedeva di buon occhio l'armeggio dei due giovani era il buon Oreste Zavatta, il quale riservava tutto ciò con un cuore di cinquant'anni e con la mente saggia del «proprietario», e si sa che quando cupido comincia a folleggiare negli stabilimenti sieno pur anco Circhi equestri, la disciplina corre qualche pericolo. Difatti, il Riccardo era divenuto svogliato, e le sue «entrate comiche» — come disse il clown Filipetti — non erano più quelle di una volta.

Il maresciallo dei carabinieri Serra, si vide in quella sera del maggio 1923, capitare in caserma, il Riccardo Zavatta, accompagnato da un carabiniere. Lo prese per un pazzo, e lo fece trattenere in caserma mentre si recava a verificare se quanto egli diceva corrispondeva alla verità, o non fosse stato per avventura parto di una fantasia ammalata. Lo interrogò dopo circa due ore, e lo Zavatta raccontò diffusamente la storia del suo amore e del delitto.

Il presidente chiede allo Zavatta se sia vero che egli abbia domandato alla Margherita 20 e 30 lire. L'accusato lo nega.

— Che io gliele abbia date, sì — dice — ma lei, a me, non diede mai nulla. Se avessi avuto bisogno, avrei ricorso allo zio.

L'avv. Bertacioli commenta:

— Ma sì! Volete che vada a domandare venti lire alla morosa?....

Il presidente, rivolgendosi al maresciallo, chiede se è vero che, dopo l'arresto, l'accusato sia stato preso da un accesso nervoso, fino ad avere la bava alla bocca. Il teste conferma.

L'avv. Bertacioli chiede alla signorina Zavatta quanto guadagnava il Riccardo.

— Non so se 35 oppure 40 lire per sera, — risponde la signorina. Non aveva vizi, solo fumava.

avv. Bertacioli: Dunque, non poteva aver bisogno di 20 lire!

Gregorin Renato. E' il carabiniere che incontrò l'accusato subito dopo il delitto.

— Io mi avviavo al Circo — narra — allorchè mi venne incontro un giovane dicendomi che aveva ucciso l'amante [illegible] stato offeso con le parole: Va [illegible] italiano. Il giovane, agitatissimo, [illegible]narsi. Lo trattenni, credendo volesse fuggire; ma egli mi rispose che voleva invece gettarsi nel fiume.

A richiesta dell'avv. Bertacioli, il maresciallo afferma che, quando lo Zavatta gli riferì della frase offensiva che lo spinse a sparare, gli apparve ispirato a sincerità.

Gli albergatori

E' introdotto poi il teste Ettore Sifo, proprietario dell'albergo «Leon d'oro». Lo Zavatta mangiava nel suo esercizio; avendo, notato che quasi non toccava cibo ed era taciturno e preoccupato, volle interrogarlo; seppe così che la cagione dell'affanno era la tema di perdere l'amante, causa la contrarietà della madre al loro amoreggiare. Un giorno entrò nell'albergo quel signore «americano» di Cordenons. Lo Zavatta rimase turbato e, lasciando sul tavolo il cibo, si allontanò addoloratissimo. Due giorni dopo ebbe dallo stesso Zavatta la spiegazione dello strano contegno: lo aveva assalito, alla vista di quel signore, il doloroso pensiero che la sua Margherita potesse darsi alla vita allegra.

— Ma ci sono tante donne al mondo! — cercò di confortarlo l'albergatore.

* * *

Segue la deposizione della signora Giovanna Sifo, moglie dell'albergatore. Riferisce che il Riccardo doveva prendere alloggio all'albergo, ma invece alloggiò in una casa privata. Rimase però a mangiare. Riconferma la circostanza esposta da suo marito e dice di aver notato il signore di Cordenons prendere per la vita la signorina Margherita.

Avv. Camillotti: Era presente la madre, e non protestò?

Teste: No, no; non protestò!

Viene poi la cameriera Maria Carretta, occupata nell'Albergo «Leon d'Oro». Ella accompagnò lo Zavatta a vedere la camera dove doveva alloggiare. Vedendo due letti, egli disse: — Così potrò accompagnare qui la mia fidanzata.

La teste riferisce altri particolari, già deposti dai proprietari dell'albergo, e soggiunse:

— Un giorno osservai all'«americano», ma non sa che la signorina è fidanzata con un giovane che le vuol molto bene? — L'americano mi rispose: — Che ne so io del fidanzato che neanche conosco? Io ho trovato la signorina e l'ho invitata ad una gita in auto, ma sempre con la madre. Anzi la presenza della madre non è molto gradita perchè non si può combinare... (*ilarità*).

Tessariol Vladimiro

d'anni 19, falegname. Poco prima del delitto, vide incontrarsi i due amanti presso il Circo; si allontanò per discrezione e di lì a poco udì i colpi di rivoltella. Per timore, si allontanò ancora di più.

Pres. — Ma se la persona pericolosa fuggiva anch'essa!...

Basso Alvise di anni 18, barbiere di Sacile, si trovava col Tessariol la sera del delitto e ripete quanto raccontò il teste precedente.

La deposizione del «signore di Cordenons»

E' introdotto quindi il reduce dall'America, Giuseppe Belfi. Il presidente lo invita a deporre senza prevenzione. Egli narra:

— Fui una sera al Circo, a Cordenons, e, dopo lo spettacolo, come si usa in America, invitai la giocoliera e sua figlia, con gli altri artisti, a bere con me.

In seguito, fui invitato a Sacile, ove erasi recato il Circo. Infatti vi andai con l'automobile, invitando la Schultzbak con la figlia ad una gita a Gorgazzo.

Poi ritrovate all'albergo la mamma e la figlia, mi pregarono di accompagnarle un po' in automobile. — «Sì, sì» — risposi. Le due donne salirono nei sedili posteriori ed io dinanzi. Dopo una breve... gita, le riportai al «Leon d'oro». Fu l'unica volta.

Il teste Filipetti, clown del Circo, afferma invece che due volte accompagnò le donne con l'auto. Il teste nega. Anche la Michelina Zavatta sostiene che le gite in automobile furono due.

Finalmente il teste ammette di avere accompagnato le due donne che la vettura al caffè, una sera a Cordenons, ma insieme ai bambini...

La sig. Michelina dice che le donne erano sole e rimasero via per circa mezz'ora.

L'avv. Bertacioli chiede se a Sacile il teste abbia offerto una cena alle due donne.

Il teste lo conferma.

Qualcuno fra il pubblico fa gesti di commento. Il presidente ammonisce:

— Non è mica un delitto offrire una cena!

Il teste si rivolge al pubblico, esclamando:

— Ho lavorato quaranta anni e il denaro l'ho portato in Italia e posso anche pagare una cena!

Il Presidente gli ricorda quanto una teste riferì, e cioè di sentirsi seccato che assieme alla figlia ci fosse sempre la madre. Ma egli nega: mai pronunciò nulla di simile.

La gelosia del clown

Segue Alfredo Zavatta, figlio del proprietario del Circo e cugino dell'imputato. Depone che il Riccardo gli fece delle confidenze circa i rapporti con la contorsionista. Sa che n'era geloso; anzi un giorno gli disse: — Se vedo qualcuno con la Margherita, lo ammazzo! — Avvertì la madre di lei; ma la Schultzback rispose che non aveva paura.

Il teste soggiunge che egli preparava le rivoltelle per le pantomime, togliendo i proiettili alle cartucce; anche quelle che adoperava il Riccardo.

Circa il carattere dell'accusato, afferma che era nervoso e che soffriva crisi di abbattimento e capogiri.

A richiesta dell'avv. Bertacioli il teste afferma che il Riccardo spese molto volte soldi per le due donne.

Vanini Orazio, appuntato dei carabinieri, vide il Riccardo dopo l'arresto. Era agitato e invocava la mamma e la Margherita.

Giuseppe Cozzi, addetto al Circo. E' il giovane che scriveva le lettere ai due innamorati. Ad Aiello le due donne alloggiarono in una casa ed il Riccardo in un'altra ed esse invitarono il giovane nella loro abitazione. Il teste sa che fra il Riccardo e la Margherita correvano relazioni di affetto.

Alle 19.15 l'udienza è tolta e rinviata a stamane alle 9.30.

Udienza di stamane

L'ingresso nell'aula è concesso alle 10. Il pubblico numeroso si precipita nei posti a lui riservati. Pochi minuti dopo è accompagnato nella gabbia Riccardo Zavatta che si siede sulla panca, volge lo sguardo verso il pubblico e poi china la testa e si copre il viso con una mano.

L'udienza si apre con una dichiarazione dell'avv. Molè, il quale scusa l'assenza sua di ieri, richiamato altrove per doveri professionali; prego però l'avv. Gomiralo di trovarsi nell'aula per una eventuale sostituzione. L'avv. Molè chiede quindi che venga richiamata la Schutzbach per importanti dichiarazioni su circostanze circa l'arresto. L'avv. Bertacioli si oppone perchè ieri, prima di togliere l'udienza, furono licenziati i testi.

La P. C. insiste affermando che per controllo testimoniale basterebbe il carabiniere cui si rivolse lo Zavatta poco dopo commesso il delitto.

Il Presidente dispone per far richiamare possibilmente il teste. Si iniziano le letture di testi non presentatisi. Micoli Dante, depose in istruttoria che il Riccardo soffriva alle orecchie ed era nervoso; altri testi non riferiscono cose nuove.

Il Presidente dà quindi lettura dei verbali dei RR. CC. Da essi pure risulta, anche a traverso la deposizione dello Zavatta, al dolorosa condizione d'animo del clown ed i noti particolari della tragica e fulminea scena.

La perizia sul cadavere descrive il corpo dell'ucciso: una ferita appare al costato destro presso al cuore, una più sopra alla scapola destra e due al braccio destro. La perizia conclude senza affermare nè escludere che fra i due protagonisti vi sia stata colluttazione.

UNA SCENA DOLOROSA

«Margherita!... Margherita mia!..»

Il Presidente incarica quindi il cancelliere Volpe di leggere la perizia psichiatrica sull'accusato. La perizia nota il grado mediocre di coltura dello Zavatta, data anche la condizione sociale, l'eccitazione che gli deriva dall'ingerire piccole dosi di alcool. I periti esaminano quindi il grado di emotività dello Zavatta, ricordando le invocazioni che egli esprimeva della fidanzata e le raccomandazioni di inviare fiori sulla sua tomba. Questi ricordi, suscitano intensa commozione. La madre dell'uccisa, siede vicino agli avvocati di Parte Civile e singhiozza.

L'accusato nasconde sempre il viso fra le mani e ad un tratto scoppia in singhiozzi e scivola giù dalla panca, cadendo a terra, piangendo forte e invocando la donna perduta:

— Margherita!... Margherita mia!

I carabinieri accorrono e cercano di sollevarlo da terra. Si odono i singhiozzi anche della madre. Il pubblico segue impressionato la scena dolorosa; il Presidente ordina che l'accusato venga accompagnato fuori dell'aula.

I carabinieri sorreggono lo Zavatta mentre egli piange, ripetendo le invocazioni:

— Ah, Margherita... Margherita mia... Quell'infame di una mamma... Margherita mia!...

L'accusato è accompagnato fuori dell'aula, mentre si compie la lettura della perizia.

I QUESITI

L'istruttoria testimoniale è chiusa ed il Presidente chiede alle parti quali quesiti intendano porre.

Il P. M. dichiara che sosterrà la provocazione grave.

L'avv. Bertacioli dichiara che la difesa sosterrà che l'accusato non è colpevole, per totale infermità di mente.

Si fissa quindi l'ordine della discussione. Prima parlerà l'accusa, quindi i due avvocati della difesa. Il presidente ammonisce il pubblico a non interrompere la discussione con cenni a favore o di disapprovazione perchè in tal caso ordinerebbe senza altro lo sgombero dell'aula. E' quindi data la parola all'avv. Molè della accusa privata.

Egli svolge la sua arringa, negando al fidanzato il diritto di uccidere come in questo caso.

L'oratore continua esaminando gli aspetti del dramma tragicamente chiusosi nell'arena del Circo.

SAN DANIELE

Nuova insegnante

Apprendiamo che — preceduta da ottime referenze — verrà fra noi, quale professora dell'Istituto Tecnico, la signorina Laura Filadoro, trasferita da Latisana. Di essa, nel giornale «Giovinezza» organo dell'Associazione Nazionale per la diffusione della Cultura, leggiamo che la Direzione Centrale dell'associazione «ha fatto una *Citazione di merito* alla signa professoressa Laura Filadoro, la quale spontaneamente e gentilmente ha offerto la sua opera assumendo, si, senza retribuzione, la Cattedra di lingua francese nell'Istituto di Latisana. — Questo encomiabile atto merita di essere tenuto presente e apprezzato». — Ad essa il benvenuto.

Festa scolastica

In ottemperanza alle disposizioni del Ministero della P. I., in S. Daniele, si sta allestendo, da parte del Corpo Insegnante, in unione a questo direttore didattico, sig. Alfredo Lazzarini, una festa scolastica, con variato programma. Per essa porteranno il loro contributo elementi scolastici presi alle diverse classi, mettendo assieme cori recitazioni, un ballo in costume e via dicendo. Ma di ciò riparleremo.

Opportunemente, in una riunione, tenutasi domenica scorsa, fu deliberato di unire a detto spettacolo della Scuola, il Concorso Regionale Ginnastico, a cui parteciperanno una squadra formata dagli alunni di questo Istituto Tecnico ed una squadra di alunni delle classi V e VI elementari. Altre cose importanti verranno ad aggiungersi al programma della bella giornata: Consegna dei distintivi ai giovanetti componenti la squadra d'onore, inaugurazione delle targhe coi nomi gloriosi dei Caduti imposte alle aule scolastiche, consegna della bandiera agli alunni dell'Istituto Tecnico, prima uscita della Banda Sandanielese.

Il Comitato venne così composto: presidente Onorario: co. comm. Quintino Ronchi, Sindaco di S. Daniele; presid. effettivo: cav. nob. Carlo Narducci; vice presidenti: prof. Sebastiano Gerasi ed Alfredo Lazzarini; Segretario: prof.a Laura Filadoro e m. Manlio Benigni; membri: dott. cav. Bruno Farroni, Mario Iob, Giovanni Marchesini.

Seguono poi le Commissioni, così composte: Finanziaria: dott. cav. Bruno Farroni, Mario Iob, Giovanni Marchesini; Tecnica; prof. Francesco Tarassio, m. Giovanni Paviotti, m.a Giuseppina Cinelli, m.o Alberto Mario Dini; Spettacolo serale: Dir. did. Alfredo Lazzarini, Milena Morini; giuria per il concorso Ginnastico: Nino Asquini, Gaetano Bortolotti, Giordano Vidoni, Emanuele Chiurlo, Tavani Attilio.

A giorni daremo notizie più particolareggiate.

Scuole serali

Per iniziativa di questo direttore didattico, signor Alfredo Lazzarini, sussidiate dalla Società Umanitaria, sorsero e funzionarono due Scuole Serali, una nel Capoluogo (m.o Guido Chientaroli), l'altra nella frazione di Cimano (m.a Clementina Morandini). Domenica mattina si ebbe la consegna dei certificati di promozione e di licenza a detti alunni, presenti le autorità locali, in un'aula della scuola del Capoluogo. Ebbero parole di encomio per i bravi giovinetti l'assessore alla P. I., cav. nob. Carlo Narducci ed il direttore Lazzarini.

Apprendiamo e riportiamo i dati seguenti, illustrativi delle due scuole: Capoluogo: Promossi dalla II e I alunni, licenziati 26 su 31 esaminati; Cimano: promossi dalla I 3, dalla II 6 e licenziati 12 su 16 esaminati.

S. VITO AL TAGLIAM.

Le deliberazioni del Consiglio

Il Consiglio comunale nella seduta del 3 corr. in seduta pubblica ha ratificato la delibera commissariale di adesione al Consorzio antitubercolare provinciale; approvate le modificazioni alla pianta organica degli impiegati municipali; nominato revisori dei conti (esercizi 1922 e 1923) i signori Carnielli cav. dottor Guido, Nigris ing. Giac. e Vianello Nello; approvato il piano regolatore per le case operaie da costruirsi al Foro Boario; approvato la tassa esercizio «categorie speciali» pel 1924; deliberò l'appalto ad aggio del servizio tassa affissioni; un contributo pel servizio automobilistico S. Vito-Pordenone; accolto le domande per acquisto aree stradali Bragadin Carlo (al Fol.) e nonchè la domanda Trevisan Giora per regolarizzazione intestazione censuaria di tratti già sede di antica strada in Braida.

In seduta privata accolse le domande delle maestre pensionate signore Battistella Angela e Teatini Giovanna per l'esonero dalla R. M. e dalla levatrice Leschiutta-Secco Maria per la continuazione «ad personam» dell'indennità di trasporto.

SACILE

Insegnamento popolare

L'altro giorno, seguì l'assemblea della Società per l'insegnamento popolare.

Il presidente cav. Ferruccio Poletto fece la relazione finanziaria da cui risulta un deficit.

L'assemblea approvò la relazione morale e finanziaria con un plauso al Consiglio Direttivo e al Corpo insegnante addetto alla scuola. Quindi si procedette alla nomina di tre membri del Consiglio, che risultò così composto:

Presidente cav. Poletto Ferruccio, quale Vice Presidente della locale Cooperativa di Consumo, membri i signori: comm. ing. prof. co. Ezio Bellavitis pel Comitato Provinciale per le scuole professionali; Rigali prof. Paride Presidente dell'Istituto Tecnico pareggiato; Bossi Siculo Presidente della Società Operaia di M. S. ed Istruzione; Piccin avv. cav. Giuseppe Presidente della Sezione ex Combattenti; Liberali dott. Ciro Presidente dell'Unione Agricola Sacilese; Maestri Dante Presidente della Associazione Mandamentale Commercianti, Esercenti ecc.

Una gita al Cansiglio

L'assemblea della Società Operaia di M. S., ha deliberato di indire una gita sociale nel prossimo agosto al Cansiglio, mediante auto.

Vennero poi modificato l'articolo dello Statuto riguardante i sussidi straordinari.

Il nuovo segretario politico

Nella riunione del direttorio seguita ieri, a segretario politico della sezione fascista, è stato nominato l'avv. Guido Piovesana, e segretario amministrativo e cassiere il sig. Ruggero Fabio.

COSEANO

Per le prossime elezioni amministrative

Le elezioni amministrative sono fissate pel 18 di questo mese. Il lavoro preparatorio è già iniziato. Quel funzionario che è il dott. cav. uff. Innocenti, nostro commissario prefettizio, si è recato ieri, martedì, nelle frazioni di Cisterna, Nogarelo e Coseano tenendo in ognuna una breve ma chiara e sintetica conferenza che ebbe lo scopo di far rilevare l'importanza e il dovere di scegliere a membri del Consiglio persone rette, integre, oneste, le quali, lungi dalle beghe personali e dalle quistioni di campanile, sappiano amministrare in modo saggio e scrupoloso la cosa pubblica.

Così l'egregio nostro commissario potè avere uno scambio d'idee con gli elettori e coi maggiorenti del Comune, al fine di concretare una lista di candidati che risponda alle moderne esigenze ed ai bisogri del momento.

Siamo certi che sotto la savia e oculata sua guida e mercè la sua preziosa, intelligente ed efficace collaborazione, avremo una rappresentanza la quale conscia del proprio dovere e delle proprie responsabilità, saprà dare all'amministrazione quell'indirizzo morale ed economico di cui il Comune abbisogna e la popolazione s'attende.

Il cav. Innocenti è stato ovunque accolto con rispetto e con deferenti simpatie e gli elettori, apprezzando i suoi suggerimenti, hanno dimostrato di volerli seguire.

PORDENONE

Il Campo Sportivo si costruirà

Giorni fa scrivemmo che grazie al volere dei preposti all'U. S. P. ed in particolare del suo presidente sig. Zotti Renato, il campo sportivo tanto richiesto si costruirà. In questo ultimo tempo il lavoro intento allo scopo si moltiplicò, anche il concorso d'altri egregi concittadini e ier sera seguì un'imponente assemblea al Centrale, nella quale, l'ing. Luigi Querini espose tutte le trattative intercorse e l'offerta del Comune per un fitto modicissimo di 40 mila metri di terreno oltre a binari, di fronte alla stazione ferroviaria, presentò il progetto di adattamento del campo, con preparazione di piste, tribune, cinta ecc.; lavori pel quale è preventivata la spesa di circa 200 mila lire.

I presenti, tutti concordi, plaudirono agli iniziatori e fecero voto perchè al più presto il campo sia costruito. Ne seguì una discussione sul finanziamento e si finì con l'approvare quest'ordine del giorno, proposto dal rag. Tinti e poi firmato da considerevole numero d'intervenuti:

«I sottoscritti convinti della necessità di istituire un campo polisportivo che sia vanto della nostra Pordenone e che consenta alla nostra gioventù di sempre migliorarsi per essere pronta attraverso alla preparazione ginnica a mantenere alta la grandezza e il prestigio della Patria; si costituiscono oggi 5 maggio in Sindacato che dovrà essere composto di un numero di 100 persone per la sottoscrizione ed il collocamento di azioni che debbono raggiungere la cifra minima di 200 mila lire necessaria al raggiungimento dello scopo».

Noi ci sentiamo sicuri che la cittadinanza, con la solita larghezza e prontezza saprà concorrere perchè la coraggiosa ma importante iniziativa sia tradotta al più presto in atto

La missione militare giapponese per visitare il fronte

(Per telefono, ore 10.15) — Questa mattina, proveniente da Venezia, è giunta la missione militare giapponese, composta di sette ufficiali dell'esercito nipponico, venuta per visitare il nostro fronte nell'ultima guerra.

Accompagnerà la missione il generale Barbarich, nostro comprovinciale, che resse durante la guerra lo Ufficio Stampa presso il Comando Supremo. Alla Stazione, si trovavano a ricevere la missione autorità ed ufficiali superiori del nostro Esercito qui di stanza.

TOLMEZZO

Decesso di una benemerita

E' morta la maestra a riposo signora Maria Marioni, una benemerita della scuola, che era stata insignita dalla medaglia d'oro, avendo insegnato per quaranta anni. Era sorella del patriota Tita Marioni. I funerali tributategli, sono riusciti una vera manifestazione di affettuoso rimpianto.

POZZUOLO

PRO MONUMENTO. — Ieri seguì una riunione del direttorio del P. N. F. e della presidenza della sezione combattenti. Si procedette alla nomina del comitato esecutivo incaricato di organizzare una pesca di beneficenza pro Monumento ai Caduti.

CORNO DI ROSAZZO

LA LISTA DEGLI ELETTI. — Nelle elezioni amministrative seguite domenica riuscì eletta la lista proposta dal Fascio. Ecco l'elenco degli eletti:

De Sanctis Alessandro, Cotta cav. Alfonso, Bellini Dante, Cabassi geom Secondo, D'Osualdo Luigi, Livoni Giovanni, Mauro Luigi, Zucco Romeo, Bernardis Leopoldo, Crassevig Alfieri, Nadalutti Silvio, Camero Francesco, Simonitti Pietro, Battaglia Nicolò.

BASILIANO

SOLENNI ONORANZE FUNEBRI. — In forma solenne, fu ieri accompagnato all'ultima dimora il caduto cap. magg. Virgilio Deotto. Il corteo si formò davanti la chiesa di Variano, ove erano convenute tutte le autorità, e le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche.

Al Cimitero dissero parole elevate, ricordando l'Estinto il sindaco cav. Rainis e il cav. Mangarotti per il Fascio.

Per la famiglia ringraziò il sig. Luigi Vittig.

SANTA MARIA LA LONGA

Beneficenza

Per il fausto evento della nascita di un bel bambino, il signor Enrico Belli Blanès, offerse all'Ass. Naz. Combattenti, di cui è amato direttore, lire 100.

CIVIDALE

Secondo concerto cultori della musica

La sera dell'8 corr., alle ore 21, al Teatro Ristori seguirà il secondo concerto indetto dal Gruppo amatori e cultori della musica, pro cappellone.

Ecco il programma:

Parte prima — Beethoven: Quartetto op 18 N. 1 in fa maggiore - I tempo; allegro con brio — Borodine: Quartetto Secondo - II tempo: Notturno — Tschaikowsky: Quartetto op. 11 in re maggiore: II tempo - Andante cantabile — Mozart: Quartetto XIX in sol maggiore; minuetto, rondò.

Parte seconda: — Foraboschi don Antonio: Introduzione all'epilogo «Nel Regno dei sogni» fantasia drammatica lirica — Schumann: Quintetto op. 44. Finale - Allegro ma non troppo.

Esecutori: signorina Mariassunta Rosso; signori Brant Giacomo, Bertuzzi Elia, Cantarutti Gino, Cantarutti Bruno, Cozzarolo Agostino, Comugnero Dino, Della Torre Romualdo, Fabris Aleardo, Fragiacomo Dante, Lombardi Bruno, Lombardi Carlino, Tomasig Enea, Vanon Luigi.

Decesso

Dopo lunghe sofferenze, decedeva questa mattina la buona signora Cucavaz Emilia ved. Pulvio, lasciando nel dolore i congiunti, ai quali inviamo vive condoglianze.

Gare ciclistiche e podistiche

Lo Sport Club Cividalese ha indetto per il giorno 25 del c. m. due popolarissime gare ciclistiche e podistiche. La prima avrà un percorso di circa 30 chilometri, la seconda di cinque. Numerosissimi sono i premi messi a disposizione.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale.

Per detta occasione, alla sera, in Piazza Paolo Diacono, si terrà una festa danzante.

S. VITO DI FAGAGNA

Il risultato delle elezioni

Nelle elezioni seguite domenica, senza nessun incidente, riportò la vittoria la lista fascista, coi seguenti nomi: Cogoi Attilio, D'Orlandi cav. Luigi, Fabbro Leonardo, Zucchiatti Ugo, Rossi Silvio, Pontelli Teodoro, Bonetti Ettore, Varutti Valentino, Varutti Nicolò, Sclabbi Giovanni, Chiarvesio Edoardo, Thintti Candido, Righini Guido, Micoli Alfonso, Micoli Girolamo.

IPPLIS

Il nuovo Consiglio Comunale

Nelle elezioni svoltesi domenica scorsa, a far parte del consiglio comunale, riuscirono eletti: Inscritti 333, votanti 195. Nussi commendatore Vittorio, Cossio maestro Giovanni, Rubini commed. Domenico, Grion Ireneo, Tavagnacco Arturo, Secchi Gelindo, Francovich Romano, Gava Giovanni, mutilato di guerra, Vergolini Antonio, Monutti Ermete, Taboga Agostino, Taboga Casimiro, Basso Giacomo, Coloricchio G. Batta. Fud'ecio Tarcisio.

Da GRADO

Associazione Combattenti

Iersera venne ricostituita la Sezione locale dell'Associazione Nazionale Combattenti. Furono eletti a far parte della Direzione i signori Giacomo Traverso, Angelo Pozzetto, Michele Lisco, Virgilio Carletti, Ernesto Capilera.

Un assessore espulso dal Fascio e invitato a dimettersi

Con l'intervento del segretario provinciale prof. Masi si radunò ieri sera il Direttorio del Fascio locale, il quale esaminata la situazione politica, deliberò l'espulsione dal Fascio del sig. Matteo Marocco fu Romano, primo assessore del nostro Comune, invitandolo a dimettersi dalle cariche pubbliche che egli occupa e diffidò i signori Antonio Doviar di Mariano e Giovanni Verginella consiglieri comunali a fare entro 24 ore una dichiarazione di disciplina.

La stagione balneare aperta

La stagione balneare si è iniziata quest'anno con una forte antecipazione. Lo stabilimento balneare è ormai aperto. Già oltre 400 persone sono qui in villeggiatura. Il numero aumento di giorno in giorno. Si trova a Grado una numerosa colonia di bambini czecoslovacchi. La richiesta di tende è intensissima. Ormai i migliori numeri di prima fila sono tutti affittati. Si prevede una affluenza di villeggianti doppia di quella dell'anno scorso.

SPORT

IL 12.o GIRO CICLIST. D'ITALIA

Due tappe toccano il Friuli

MILANO, 6. — Dal 10 maggio al 1. giugno 1924 avrà luogo il XII Giro d'Italia, corsa ciclistica internazionale, indetta ed organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» sul percorso totale di chilometri 3.701,4 e con premi per lire 100.000.

Le dodici tappe sono così fissate: Milano-Genova km. 303.3; Genova-Firenze km. 307.9; Firenze-Roma km. 284.4; Roma-Napoli km. 240.3; Salerno-Taranto km. 304.3; Taranto-Foggia km. 203.3; Foggia-Aquila km. 304.3; Aquila-Perugia km. 296; Perugia-Bologna km. 280.7; Bologna (Ferrara, Rovigo, Padova, Treviso, **Latisana, Cervignano**, Basovizza, Rupa, Cantrida) Fiume chilometri 414.9; — Fiume, (Volsca, Rupa, Castelnuovo, Trieste, Monfalcone, **Udine, Pordenone**, Treviso, Vicenza) Verona km. 368.3; Verona-Milano km. 280.5.

Stanotte, dopo penosa malattia, a poca distanza dall'adorato consorte spirava serenamente

Lorenzo Muccioli

Le nipoti: Domenica Muccioli in Romanelli col marito Pietro, Francesca Muccioli in Dindelli, Margherita Muccioli in Ricci, Leonardo e Luigi Muccioli, le famiglie Raiser Enrico, Raiser Luigi e Raiser Eugenio, danno il tristissimo annuncio.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine, 7 aprile 1924.

Cronaca Cittadina

IL CIRCOLO DELL'A. S. U. agli orfani di guerra di Rubignacco

Il Comitato direttivo del Circolo della Ass. Sportiva Udinese, nella sua ultima seduta ha deliberato di indire una gita a Rubignacco di Cividale per visitare l'Istituto Orfani di Guerra, ai quali saranno dati, per spontaneo intervento di tanti soci, uno spettacolo famigliare, nel teatrino dell'Istituto stesso; con la cortese adesione di quella presidenza. La gita ha lo scopo che si è proposto il Comitato del Circolo, e cioè, di offrire ai giovani Orfani di Guerra, due ore di piacevole distrazione, con elementi del proprio Sodalizio, acquista uno speciale elevato carattere. Infatti vi si legge il sentimento di profonda devozione, che da tutti deve essere sentito per i figli di coloro che tutto diedero alla Patria.

Il Consiglio fa pertanto appello a tutti i soci del Circolo, affinchè vogliano partecipare con le proprie famiglie, al simpatico convegno, fissato per il giorno 11 corrente, con partenza da Udine, per Cividale alle ore 8.15. La riunione dei partecipanti rimane fissata alle ore 7.45 di domenica prossima, nel piazzale della stazione.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

CAROVANA ALPINISTICA AL LA FORESTA DI TERNOVA E MONTE FRIGIDO — indetta per domenica prossima 11 — Partenza di Udine 4.50 — Arrivo a Gorizia 5.46. — Partenza in autobus per Salcano, Chiapovano, Loque, donde si prosegue a piedi fino a Nemci (m. 860) per una fermata di mezz'ora, per iniziare alle 9.30 la salita del M. Frigido e raggiungere la vetta sul mezzogiorno.

Colazione al sacco, partenza dalla vetta alle 13.30. In due ore si è di nuovo a Loque, donde si riparte in autobus per Gorizia, giungendovi alle 18.15. Poi, col treno che parte da Gorizia alle 18.40, si arriva a Udine alle 19.30.

La gita è facile, dilettevolissima per la sua serie di panorami e di cose molto interessanti e vaghe; ed anche i non alpinisti i quali non volessero azzardarsi sino alla salita del Frigido, troveranno utile e diletto a parteciparvi, non fosse altro per la traversata della famosa (e ben meritatamente) selva di Ternova.

Le iscrizioni si ricevono a tutto venerdì p. corrente. Necessario scarpe da montagna, perchè il versante settentrionale del monte è ancora coperto di neve.

DOTT. LUCHINI VISITA GLI EMIGRANTI IN FRANCIA

Questa notte è partito per la Francia il dott. Giacomo Luchini, direttore dell'Istituto Friulano d'emigrazione, allo scopo di visitare i centri e le fabbriche dove gli emigranti in parte dall'Istituto son a lavorare. I lavoratori fascisti che vanno in Francia, in certi luoghi, sono in continua pericolosità per gli attentati che contro di loro commettono i comunisti rifugiatisi all'estero, ove esplicano la loro delittuosa attività contro la Patria, come dolorosi e recenti episodi hanno confermato.

Ieri sera, prima che il dott. Luchini partisse per la sua pericolosa e utile missione, i compagni di lavoro dell'Istituto ed alcuni amici, gli offrirono una cena alla «Favorita» Frasnelli. Allo spumante, il signor... porse al partente parole di augurio e di saluto.

La cordiale riunione si protrasse, fra la più schietta e sincera cordialità... Fra un rinnovarsi di brindisi al dott. Luchini.

DECESSO

Apprendiamo con vivo rincrescimento che ieri a Cormòns decedeva il sig. Silvio Pepe, figlio dell'amico Domenico, il noto negoziante di calzature.

All'ottimo sig. Pepe le nostre sentite condoglianze.

DUE CHE NON FURONO ARRESTATI

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore

Sulla «Patria del Friuli» del giorno 4 maggio c. m. abbiamo letto, con somma meraviglia, d'essere stati arrestato per molestia e ubbriachezza ripugnante. Per la nostra qualità di onesti cittadini e lavoratori, teniamo a dichiarare che ciò è falso. E' vero, invece, che la sera del 1. maggio, mentre ci recavamo a casa, abbiamo incontrato un certo C. G., forestiero, che gridava, e per dovere l'abbiamo preso sotto il braccio per accompagnarlo a casa. Un tenente di cavalleria, alle grida dell'avvicinato, si avvicinò e diede ordine a due carabinieri di servizio di portarci in caserma come volgari malfattori, per ringraziamento del nostro onesto... In via Genova, il C. cadde a terra, ferendosi alla testa e per conseguenza fu trasportato all'Ospedale.

Risulta che noi due, dopo aver prestato aiuto, abbiamo scontata una notte di guardina con più diffamati sui giornali, mentre invece il nome del vero ubbriaco non è comparso affatto.

Obbl. *Monte Pietro - Fiumiani Luigi.*

ARTE E TEATRI

«DANTE»

Da domani avremo al «Sociale» un film artistico di eccezionale importanza: «Dante nella vita dei tempi suoi», visione storica di Valentino Soldari.

Le vicende di Firenze antica e dell'arte immortale sono ricostruite con imponenza di mezzi e con l'ausilio di valenti artisti. Questo capolavoro della cinematografia italiana ha ottenuto un immenso successo nelle città ove fu proiettato, successo che sarà certo riconfermato dal pubblico udinese.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI. — Francia 143.80; Svizzera 396.75; Londra 97.75; New York 22.275; Vienna 0.0320; Bucarest 11.50; Belgio 115.85; Spagna 309; Praga 65.50; Budapest 0.029.

Rendita 86, consolidato 68.65.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 6 corrente: Corso medio 84.94; singole: Trieste 84.75; Milano 85, Roma 84.90.

Differenza di vedute fra l'Italia e l'Austria per una località di confine, presso Tarvisio

VIENNA, 7. — *Nell'odierna seduta della Camera il ministro degli esteri Grünberger, rispondendo ad un'interpellanza relativa alla occupazione di territorio austriaco da parte degli italiani presso il confine di Tarvisio, ha dichiarato che effettivamente gli italiani hanno occupato il comune di Thoerl assegnato all'Austria, non avendo ancora la commissione per i confini regolato la questione giuridica relativa. Il governo austriaco ha ottenuto il consenso del governo italiano, affinchè gli italiani del comune di Thoerl partecipino alle elezioni per il parlamento austriaco; ma non ha potuto impedire che il governo italiano vi riscuota l'imposta. Il ministro ha smentito la voce che l'Austria tratti con l'Italia la cessione di tale comune; ed ha detto che la soluzione della questione rimane collegata alla costruzione della grande stazione internazionale di confine, che sorgerebbe appunto in territorio del comune di Thoerl.*

Contro l'Italia?

Domenica l'on. Paolo Orano doveva commemorare quel grande italiano che fu Nicolò Tommaseo, in Sebenico sua terra natale, nel cinquantenario dalla morte. Senonchè, all'ancoraggio del piroscafo sul quale viaggiava l'oratore, una folla di croati brutali inscenò una dimostrazione ostilissima che obbligò l'on. Orano a ritardare lo sbarco. Alcuni italiani che si trovavano sulla barchina del porto per essere i primi ad accogliere l'illustre conferenziere, furono circondati e percossi. La indegna gazzarra durò circa quattro ore, prima che la polizia riuscisse a disperdere i dimostranti; e soltanto allora l'on. Orano potè scendere a terra... per diventare, non appena salito in automobile, bersaglio di una fitta sassaiuola, e costretto a riparare nella casa di un connazionale. Anche dinanzi a questa quei selvaggi rinnovarono le loro manifestazioni di ostilità contro l'Italia finchè una nuova carica della polizia li disperdeva per la seconda volta. Vana, per quanto coraggiosa, l'opera del console italiano De Angeli per dominare la situazione e salvare col suo prestigio il nome d'Italia. Il consolato italiano, la sede della nostra scuola e i negozi italiani furono bersaglio dei sassi, l'arma solita dei popoli barbari. Una signora sessantenne, italiana, fu ingiuriata e vigliaccamente percossa.

L'on. Orano è ripartito da Sebenico per Zara, nel cui Teatro terrà la commemorazione che non potè tenere a Sebenico. A Zara, si nota un vivo fermento, reclamando una soddisfazione.

Nelle sfere diplomatiche a Roma si prevede che l'incidente sarà risolto in via amichevole.

Le prime soddisfazioni

Croati arrestati

ROMA, 7. — *Si ha da Sebenico, in data di ieri:*

Numerosi arresti sono stati eseguiti immediatamente dopo le proteste del R. Console, il quale nella mattina di ieri, si, le aveva rinnovate per iscritto al capitano distrettuale, chiedendo, oltre che la punizione dei colpevoli, l'adozione di adeguate misure.

Nel pomeriggio di ieri il capitano distrettuale, accompagnato dal sindaco della città, si è recato a far visita in forma ufficiale al R. Console, manifestandogli il rincrescimento suo e del prefetto di Spalato per i deplorevoli avvenimenti del giorno prima. Gli ha inoltre partecipato che 27 tra gli individui arrestati il giorno precedente sono stati condannati a due settimane di prigione. Il R. Console ha preso atto di tale dichiarazione riservandosi di riferirle al R. Governo.

S. E. l'on. Mussolini in Sicilia

Il presidente dei ministri continua la sua visita della Sicilia, fatto segno dovunque alle più entusiastiche dimostrazioni. Ieri, fu nel Comune di S. Fratello in provincia di Messina, distrutto in gran parte due anni addietro da una frana, dove fu ospite nella casa del ministro della Guerra general. onor. Di Giorgio che gli offerse un rinfresco. Di là, si è recato a Cesarò, dove (secondo il costume locale) oltre alle bandiere tricolori, a tutte le finestre delle case erano esposte coperte, lenzuola, tende.

Impossibile descrivere l'entusiasmo frenetico delle accoglienze. Archi di trionfo con sopra il ritratto del duce fra trofei di bandiere. A Nicosia, a Gangi, le automobili dovettero sostare, perchè la folla impediva l'andata reclamando che l'on. Mussolini salisse ne' rispettivi Municipi. A Gangi è stato offerto a S. E. un medaglione d'oro sul quale v'erano incise le parole «AMANDO E SPERANDO»; e sulla facciata del palazzo comunale è stata murata una lapide per ricordare la visita.

Da Gangi S. E. Mussolini, gli altri Ministri e seguiti, lasciate le automobili, si recarono a cavallo al latifondo di Giaino, ove fu loro servita una sontuosa colazione. Dopo, con un percorso in automobile di circa 200 chilometri, tutti si portarono alla stazione di Castelbuono, donde fecero ritorno a Palermo. Accompagnavano il presidente i ministri Thaon di Revel, Di Giorgio, Carnazza, Il treno speciale su cui viaggiava l'on. Mussolini fu salutato in tutte le stazioni col più vivo entusiasmo; ed all'arrivo a Palermo e nel passaggio per le vie della città, il presidente fu accolto da una moltitudine acclamante.

Il banchetto

Mussolini brinda ai Sovrani

Nella serata, fu offerto nel ridotto del Teatro Massimo intitolato a Vittorio Emanuele un sontuoso banchetto di 400 e più coperti in onore del presidente Mussolini, che all'entrar nella sala fu salutato da prolungati applausi.

Allo spumante, il sindaco cav. Di Seafea invitò a brindare alla salute di S. E. Mussolini. Il quale, accolto da ripetute ovazioni, ha invitato a levare il calice a S. M. il Re ed a S. M. la Regina, alle fortune alal grandezzo e potenza della Patria. Entusiastici applausi e grida di «Viva il Re! Viva S. E. Mussolini hanno risposto alle parole del presidente dei ministri.

L'on. Mussolini ed Irma Gramatica

Terminato il banchetto, l'on. Mussolini, gli altri ministri e gli invitati hanno assistito, dal peristilio del teatro, allo sfilare di una imponente fiaccolata, mentre la musica municipale suonava la marcia reale ed una numerosa folla acclamava a S. M. il Re, all'on. Mussolini, all'Italia.

Dopo, S. E. Mussolini, accompagnato dai tre ministri, si recò al Teatro Biondo, affollatissimo, dove Irma Gramatica dava una serata in onore del presidente, con la commedia del Goldoni «Il geloso di Lindoro». Il pubblico, all'apparire del Duce, scattò in piedi con una grandiosa dimostrazione. S. E. il presidente, preso per mano il Duca del Mare, lo condusse sul davanti del palco facendo segno di applaudire a lui come fattore della vittoria: e allora, le dimostrazioni si rinnovarono calorose, durando parecchi minuti.

Nell'intermezzo fra il primo e il secondo atto, il presidente si è recato sul palcoscenico, per salutare Irma Gramatica. Dopo il secondo atto, S. E. ha lasciato il teatro, mentre il pubblico gli rinnovava una delirante manifestazione.

Notizie in breve

— IL PRINCIPE EREDITARIO, stando alle informazioni della «Tribuna», sarà promosso da tenente a capitano nel 1. Granatieri di Sardegna, nel quale attualmente si trova.

— A Milano, si era iniziato ieri, davanti al Tribunale, il processo per diffamazione su querela del capitano Cesare Forni (fascista dissidente, il cui rifugio parecchie volte sui giornali anche nel periodo delle elezioni) contro il Direttorio nazionale fascista: generale della Milizia on. Terruzzi, comm. Cesare Rossi, on. Giunta, on. Bolzon, comm. Marinelli, e gerente di giornale. Defendente De Amicis. Senonchè, su questione proposta dal Pubblico Ministero, il Tribunale decide di sospendere il dibattimento ritenendo applicabile l'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno dappoichè tre degli imputati furono eletti nel frattempo deputati e rendesi perciò necessario di chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere. Il P. M. aveva espresso opinione affatto diversa.

— Nei giorni 15 e 16 corr., si raduneranno in Roma il Direttorio e il consiglio dei Sindacati nazionali industrie artistiche, i rappresentanti delle scuole per le industrie artistiche e della corporazione delle arti, nonchè i sindacati regionali. Fra gli argomenti da trattarsi, vi è questo: organizzazione dei mercati e delle mostre per le industrie artistiche in Italia e all'estero. Negli stessi giorni saranno convocati tutti i rappresentanti della sezione arti del gioiello (orafi, argentieri, gioiellieri, artisti dell'avorio, della madreperla, del corallo).

— LE ELEZIONI IN GERMANIA sono ancora discusse con prudenza a Parigi ed a Londra: non senza pessimismo, però. L'attuale ministero durerà in carica fino alla convocazione del Reichstag.

— IL CONFLITTO, finora diplomatico fra Germania e Russia, derivato dalle per quisizioni e dagli arresti operati dalla polizia di Berlino nei locali della delegazione commerciale sovietista, si trova tuttora agli inizi, ciascuno dei due governi sostenendo la propria versione ed il proprio punto di vista. Tre degli arrestati in tale occasione furono rimessi in libertà. Nella perquisizione sono stati trovati, fra l'altro, manifestini destinati a provocare una agitazione fra la Reichswehr e la polizia, incitandone i soldati e gli agenti ad aderire al movimento comunista.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO EDEN. — Stasera spettacolo teatrale con «S. M. il Denaro», poderoso dramma sociale tratto dal celebre romanzo di Saverio di Montepin.

— Domani sera e seguenti: «Povera Liliana» per l'interpretazione della diva dello schermo Pola Negri. — Prossimamente la celebre Casa Editrice Lombardo presenterà la nuovissima edizione di «Bohême».

CINEMA-TEATRO CECCHINI. — Questa sera si proietterà *Sotto le zanne*, la più grande film di avventure, di assoluta novità. Seguirà la grande creazione, premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Torino, del celebre Ridolini, intitolata *Ridolini nelle segherie*. Prossimamente *«L'Arzigogolo»* di *Sem Benelli*.

CINEMA-TEATRO MODERNO. — Questa sera, avremo la première di «Donne Viennesi». Questo meraviglioso lavoro rispecchia un episodio della Vienna Imperiale alla vigilia della guerra. La descrizione dell'ambiente e quella della vita dell'arciduca Massimiliano ci sono presentate con il più suggestivo fascino che sia dato immaginare. Per la prima volta in una grande opera cinematografica l'epilogo s'innesta con la rotta delle armate austriache del 1918. Di questo eccezionale film il giornale «Il Mondo» scrive:

«...Si resta col desiderio di rivedere «Donne Viennesi» più di una volta, e sono sicuro che quanti avranno la fortuna di assistere a questo spettacolo, diverranno la mia opinione». — Scelta orchestrina accompagnerà le proiezioni.

(La cronaca continua in IV pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Università Popolare

« IL GOLDONI »

Bella e interessante la conferenza che il prof. Perale tenne ieri sera dinanzi a un folto uditorio, che durante tutta la lezione ebbe campo di ammirare la parola profonda ed acuta del chiaro oratore. Il quale, dopo aver brevemente accennato al grande favore di cui godeva la commedia dell'arte sulle scene italiane del '700 e alla sua lontana origine, passò a trattare della riforma goldoniana, salutare riforma quando ormai la commedia improvvisa aveva esaurito il suo repertorio e s'era irrigidita in frasi fatte e lazzi osceni, divenuti insufficienti a dilettare il pubblico.

Ciò che il Goldoni vagheggia non è la commedia dotta, letteraria, ma la buona commedia, quella cioè che non guasta la natura. E questa, bene osservata, gli pareva più ricca di tutte le combinazioni della fantasia. La buona commedia doveva avere a fondamento il carattere, l'effetto doveva esser tratto non dalla molteplicità di avvenimenti straordinari, ma dallo svolgimento di un carattere nelle situazioni più ordinarie della vita. Questo specialmente il Goldoni mirò a sostenere contro la pericolosa avversione del conte Carlo Gozzi, arrabbiato e feroce difensore dell'antico e nemico ostinato di quanto sapeva di moderno. Accanita fu la lotta tra i due. Ma infine a Venezia, sulla fine del secolo XVIII, la serietà non poteva trovare un'eco profonda nell'animo della società avida solo di divertimenti e di riso, e il Goldoni, amaramente dovette cedere il campo alle astruse e vuote fantasticherie del Gozzi, cui finalmente arrideva la vittoria, ch'egli s'era industriata di conquistare in qualsiasi modo, senza badare alla scelta dei mezzi. Tuttavia il Goldoni è il massimo dei nostri commediografi, per la intuizione delle necessità sceniche, per lo studio amoroso posto nella osservazione del vero, per la pittura vivacissima della vita veneziana del suo tempo e infine, per la briosa festività del dialogo. Di qui la perenne freschezza della commedia goldoniana; del cui valore artistico non è trascurabile testimonianza il fatto che molti dei suoi capolavori si rappresentano ancora oggi nei nostri teatri, ricreandoci con la loro giovialità dalla nebulosa complessità del nuovissimo teatro.

Vivissimi applausi salutarono il prof. Perale alla fine della sua interessante conferenza.

LA CONFERENZA-CONCERTO del Maestro Bernardi

Nel programma per il corr. mese dell'Università Popolare è preannunciato un trattenimento di particolare importanza, che desterà senza dubbio il più vivo interesse tra i cultori e gli appassionati dell'arte musicale: la conferenza-concerto che l'illustre maestro G. G. Bernardi, direttore dell'Accademia Veneziana di Musica antica, terrà lunedì prossimo, alle 21, nell'Aula Magna del Regio Istituto Tecnico. Egli parlerà sul tema «Il Teatro musicale veneziano del '700»; e la sua trattazione sarà corredata da numerose audizioni di brani tratti dalle opere comiche *Il mondo alla rovescia* e *Il filosofo di campagna* del Galuppi. Esecutori del concerto saranno la gentile signorina Ersilia Gambierasi, nostra concittadina (contralto); la signora Rina Barreri (soprano); e il signor Angelo Zoni (basso). Accompagnerà al pianoforte la signorina Lucia Coletta Mattei.

I biglietti per assistere all'interessante serata sono già in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico, al prezzo di lire 3 per i soci dell'Università Popolare, e di lire 5 per i non soci.

IL GRANDIOSO CONGRESSO GOLIARDICO

L'Ass. Studentesca friulana, l'attivo e benefico ente che oltre a tener vivo fra gli studenti lo spirito goliardico, va svolgendo così fruttifera propaganda patriottica e benefica, sta organizzando per i giorni 1 e 2 giugno p. v. un congresso studentesco che, per il suo carattere, assume una speciale importanza. E' la prima volta infatti che nella nostra città, stretti in un vincolo d'affratellamento, si riuniscono gli studenti delle terre che l'eroismo del nostro esercito, ha ridonato alla madre patria. Saranno migliaia di studenti che in quei giorni converranno nella capitale della guerra.

L'A. S. F. ha ottenuto per questo congresso l'adesione e l'appoggio entusiastico del ministro della Pubblica Istruzione, del Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di altre autorità. Sembra assicurato, oltre a quello di S. E. Lupi, l'intervento dell'on. Bottai, fratello degli studenti. Il lavoro di organizzazione è già a buon punto e prossimamente verrà reso noto il programma completo del congresso.

La sera del 1 giugno avremo al Teatro Sociale la prima recita della Sezione Filodrammatica dell'A. S. F., la quale, con alto senso artistico, è istruita e diretta dal chiaro prof. Lami.

Interessanti disposizioni in materia di dazio consumo

Agli esercenti ed alle amministrazioni daziarie sono note le disposizioni circa l'applicazione dei diritti accessori stabiliti dal R. Decreto 24 settembre 1923 n. 2030 dove al numero 5 delle tabelle, lettera e) viene stabilito il pagamento per i diritti di suggellazione in lire 0.10 a ogni bottiglia e fiaschi, ed in lire 0.20 per gli altri recipienti ed oggetti. Gli esercenti osti, birrai e liquoristi e specialmente i fabbricanti della birra e delle acque gazzose, fino dalla promulgazione del succitato R. Decreto andato in vigore al 1. Febbraio corr. anno, promossero agitazioni e reclami al Ministero delle Finanze per la esorbitante applicazione di tali diritti accessori, interpretata dalle amministrazioni daziarie in modo da colpire di cent. 10 tutte le bottiglie e fiaschi tanto della capacità di un litro, che inferiori al litro.

Ora finalmente il nuovo regolamento generale daziario già in vigore, di cui il R. Decreto 25 Febbraio 1924 n. 540 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno in data 29 Aprile 1924 n. 101, all'art 210 3. comma, stabilisce in modo chiaro ed equo l'applicazione dei diritti accessori suaccennati in maniera che alle bottiglie e fiaschi della capacità di mezzo litro o meno, il diritto stesso si riduce alla metà o ad un quarto secondo che la loro capacità ecceda o non un quarto di litro.

Cronaca Sportiva

I Campionati Studenteschi Friulani

In occasione della grande adunata goliardica che avverrà i giorni 1 e 2 giugno p. v. (e di cui parliamo in altra parte del giornale) l'Ass. Studentesca Friulana indice ed organizza i Campionati studenteschi friulani.

Fu nominata una speciale commissione formata dal prof. D'Alessandro, dal prof. dott. Moscatelli, e dagli studenti De Candido, Morassutti, Pepe, Comino e Meneghini.

Il prof. D'Alessandro e lo studente De Candido furono nominati rispettivamente presidente e segretario di detta commissione.

Il programma è il seguente: Corsa velocità m. 100 — Corsa con ostacoli m. 75 — Corsa mezzofondo m. 1500 — Staffetta di m. 400 per 4 — Lancio della palla di ferro — Salto in alto e in lungo con rincorsa — Gare di Tiro alla fune per squadre di nove uomini — Corse podistiche di resistenza — Giro di Udine, km. 9 — Corsa ciclistica km. 45, sul percorso Udine, Attimis, Faedis, Nimis, Tricesimo, Udine — Premiazione — Sfilata.

Fra pochi giorni verrà reso noto il regolamento di questi campionati. Sappiamo però che sono divisi in due serie — A e B. Alla serie A, apparterranno gli studenti iscritti a scuole medie superiori; a quelli della serie B, parteciperanno gli studenti iscritti a scuole medie inferiori. Le iscrizioni si ricevono dalle 18 alle 19 di ogni giorno alla sede centrale dell'A. S. U., Biblioteca comunale, dal sig. De Candido. La quota d'iscrizione è fissata in lire 1 per soci dell'A. S. F., e lire 2 per i non soci.

L'A. S. F. sta concludendo poi un incontro di calcio fra le rappresentanze Studenti friulani e la squadra dell'Università di Padova, che può contare su uomini quali Fagioli, Barzan, Busoni ecc. A tale scopo domenica scorsa, sul campo del S. Rocco, sotto l'abile direzione di De Candido, si è fatta una prima selezione dei rappresentanti della squadra studentesca locale.